

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVII, numero 48

29 Novembre 2020

AVVENTO, L'ATTESA CHE APRE ALL'AMORE

Prima Domenica d'Avvento

Avvento è il tempo dell'attesa.

Il profeta Isaia apre le pagine di questi giorni come un maestro dell'attesa e del desiderio.

Si attende non per una mancanza, ma per una pienezza, una sovrabbondanza. Come fa ogni **donna incinta**, quando l'attesa non è assenza, ma evento di completezza e di totalità, esperienza amorosa dell'essere uno e dell'essere due al tempo stesso.

Il mio avvento è come di donna «*in attesa*», quando la segreta esultanza del corpo e del cuore deriva da qualcosa che urge e gonfia come un vento misterioso la vela della vita. **Attendere con tutto me stesso** significa desiderare, **attendere è amare**.

Così io attendo un Signore che già vive e ama in me; ogni persona attende un uomo e un Dio che già sono dentro di lei, ma che hanno sempre da nascere. L'umanità intera porta il Verbo, è gravida di un progetto, custodisce il sogno di tutta la potenzialità dell'umano, l'attesa di mille realizzazioni possibili, porta in sé l'uomo che verrà.

Attendere, allora, equivale a vivere. Ma a vivere d'altri. Un doppio rischio incombe su di noi: il «**cuore indurito**», secondo Isaia (*perché lasci che si indurisca il nostro cuore?*), e quella che Gesù chiama «**una vita addormentata**» (*vegliate, vigilate, state attenti... che non vi trovi addormentati*).

Qualcuno ha definito la durezza del cuore e la vita addormentata come «**il furto dell'anima**» nel nostro contesto culturale.

Il furto della profondità, dell'attenzione, il vivere senza mistero, il furto del cuore tenebroso: è un tempo senza pietà, senza condivisione. Così è questo tempo di pandemia?

No, si tratta di vegliare su tutti gli "avventi" del mondo: sulle cose che nascono, sulla notte che finisce, sui primi passi della luce, custodendo germogli, e la loro musica interiore.

Vivere attenti è il nome dell'avvento.

Vivere attese e attenzioni, due parole che derivano dalla medesima radice: tendere verso qualcosa, il muoversi del corpo e del cuore verso Qualcuno che già muove verso di te.

Vivere attenti: agli altri, ai loro silenzi, alle loro lacrime e alla profezia; in ascolto dei minimi movimenti che avvengono nella porzione di realtà in cui vivo, e dei grandi sommovimenti della storia.

Attenti alla Vita che urge, tante volte tradita, ma ogni volta rinata.



Copyrighted Material

CHI OSTACOLA LA NOSTRA PREGHIERA?

La preghiera non è facile. Se lo fosse la farebbero tutti, ma ha un nemico implacabile: il mondo e colui che dal mondo è il governatore, il demonio. Appena mi metto a dialogare con Dio, ecco che cominciano le difficoltà: le distrazioni, la noia, il senso di inutilità, la stanchezza... e così si lascia perdere e si passa ad altre attività, ma senza preghiera.

Non dobbiamo scoraggiarci di fronte alle difficoltà, anzi dobbiamo metterle in conto e prepararci alla costanza, alla battaglia. Dicono che quando S. Antonio nel deserto pregava, si sentivano le lamentele del demonio "*Basta... Basta... smettila!*"

il nemico sa bene che la Preghiera è l'arma più efficace per strappare noi stessi e gli altri dalle sue grinfie... Ignoriamolo e andiamo avanti senza scoraggiarci. **La costanza nella preghiera è tutto... Se ci distraiamo facilmente, usiamo preghiere brevi, invocazioni giaculatorie intervallate da spazi di silenzio.** Facciamo un atto di pazienza e di amore e andiamo avanti.

Se senti in te l'impossibilità di pregare, non colpevolizzarti troppo perché l'impossibilità di pregare fa parte della tua condizione di uomo peccatore: **anche se è impossibile pregare come vorremmo, possiamo supplicare lo Spirito Santo, ciò possiamo farlo sempre: "Padre, nel nome di Gesù dammi il tuo Spirito", chiediamo questo come mendicanti.**

Nella preghiera entriamo nel tempio di Dio, luogo santo dove siamo veramente noi stessi perché siamo amati. Gesù ci dice: "*non usate tante parole come fanno i pagani*": intende dire di non usare parole vuote, in modo freddo e distaccato, perché se diciamo cose che non interessano noi, come possono interessare Dio?

Dio ci ama e ci parla con amore. Prima di parlare, entriamo nel sacrario del nostro cuore, alla sua presenza facciamo un atto di fede e di amore puro, solo per un momento. Poi parliamo, diciamo quello che vogliamo, ma con amore.

Anche il pubblicano del Vangelo era un peccatore, ma la sua preghiera fu gradita ed accolta.

Non permettiamo alla nostra preghiera, che sia profanata dall'indifferenza, dalla freddezza, che sia chiusa e rachitica, ma bensì una fiamma inestinguibile d'amore... questo perché possiamo capire che pregare trasforma, pregare cambia il cuore, fino alla gioia di poter dire: "***E' bello essere uomini, essere dentro questa umanità che pian piano si libera, cresce, ascende... " E' bello vivere.***

Preghiamo mettendo in pratica le parole di questa meravigliosa preghiera

Aiutami, Signore, a far sì che la mia bocca sia misericordiosa, non parli mai male del mio prossimo, ma abbia sempre una parola di conforto e di perdono.

Aiutami, Signore, a far sì che il mio udito sia misericordioso, che mi chini sempre ai gemiti dei fratelli e le mie orecchie non siano indifferenti ad ogni loro richiamo.

Aiutami, Signore, a far sì che le mie mani siano misericordiose e piene di buone azioni, pronte sempre a far del bene al prossimo

Aiutami, Signore, a far sì che i miei piedi siano misericordiosi in modo che io accorra sempre in aiuto del prossimo vincendo la mia indolenza e la mia stanchezza.

Aiutami, Signore, a far sì che il mio cuore sia misericordioso in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo, a nessuno non mendicherò il mio cuore, anche se so che abuseranno della mia bontà.



E tu quando preghi? Come preghi?
A chi ti rivolgi più facilmente nella preghiera?
Da chi hai imparato a pregare?
Se vuoi, raccontalo per condividerlo con noi.

TEMPO DI TRIBOLAZIONE, DI PREGHIERA, DI SPERANZA, DI POSSIBILE RINASCITA SOCIALE

Così i **Vescovi italiani** hanno definito questa seconda fase della pandemia in un messaggio indirizzato il 22 novembre scorso alle **comunità cristiane**.

Dietro i freddi numeri di contagi e decessi giornalieri si celano persone con i volti feriti e gli animi sfigurati, bisognose di calore umano. C'è tanto smarrimento, accompagnato da ansia, dubbi e perfino disperazione: una crisi profonda che corre il rischio –dice il Papa– di andare sprecata, se ci chiudiamo in noi stessi. Occorre reagire con la *“virtù della forza”* per non farci deprimere dagli eventi.

L'invito allora a **pregare**, sfogando con Dio la nostra paura o invocando la sua misericordia, chiedendo fiduciosi aiuto per noi e per gli altri o professando la nostra fede dinanzi alla ineluttabilità degli eventi. La **preghiera individuale** va unita sempre a quella **familiare** e **comunitaria**. Non per tutti la vita in famiglia scorre via serena in questo *“tempo sospeso”* che fa nascere o acuire fatiche, angosce, tensioni e disperazioni.

“Il male di uno va a danno di tutti” –è ancora il Papa a ricordarcelo- e la logica del *“si salvi chi può”* si traduce rapidamente nel *“tutti contro tutti”*.

Accanto a tanti segni di morte, però, ci sono **segni di resurrezione**, nascosti ma reali: gesti di dedizione e generosità, di solidarietà e amore da parte di credenti e non credenti, *“frutto dello Spirito”*.

Siamo invitati tutti –*preti, consacrate, laici, gruppi e singoli fedeli*– a dare prova di **creatività**: nuove forme di annuncio anche attraverso il mondo digitale, azioni caritative e assistenziali per rispondere alle diverse povertà, materiali, affettive, psicologiche, morali e spirituali.

E se ci prendiamo cura –*come già stiamo facendo*- delle persone più fragili ed esposte: anziani e ammalati; famiglie provate dall'isolamento forzato, da disoccupazione e indigenza; i bambini e i ragazzi disabili e svantaggiati, impossibilitati a partecipare alla vita scolastica e sociale; gli adolescenti frastornati e confusi in un tempo particolare della loro crescita, vuol dire che la **rinascita sociale** è possibile.

L'invito ultimo dei Vescovi è che ogni cristiano si impegni con il proprio lavoro e la propria responsabilità là dove è chiamato ad operare, senza trascurare i piccoli ma significativi gesti di amore.

PER L'AZIONE CATTOLICA E' IL TEMPO DEL “SI”

Questo tempo di pandemia pone tanti ostacoli e difficoltà alla vita di comunità e al cammino associativo, ma mette in campo energie nuove e una creatività inattesa.

Così l'Azione Cattolica diocesana ha realizzato con l'apporto di tutte le associazioni parrocchiali –*anche la nostra*- un bellissimo video dal titolo **“A vele spiegate”**.

Le prime immagini di solitudine, di tristezza, di apatia, di buio –*nella propria casa e nel proprio cuore*- esplodono in una girandola di immagini luminose e belle: bambini e ragazzi, giovani e adulti che si incontrano, sorridono, si abbracciano, pregano prima di dire il loro **“Sì”** al Signore, alla Chiesa e all'Azione Cattolica.

E' un **“Sì”** alla fraternità, al senso di appartenenza, all'accoglienza, un **“Sì”** che vuole contagiare e raggiungere tutti **“a vele spiegate”**, guidati dal nostro miglior Capitano, **il Signore Gesù**.

Luciana

SCONTI A CHI AIUTA LA PARROCCHIA Detrazione fiscale del 30%

Tra le prime misure adottate dal Governo per fronteggiare la crisi causata dal Covid figura anche l'**agevolazione fiscale** a favore di quanti **donano denaro o beni** per affrontare l'emergenza sanitaria, economica e sociale.

Nel **decreto “Cura Italia”** è previsto che anche le **liberalità** offerte a **Parrocchie** ed **Enti religiosi** siano *“premate”* fiscalmente per la realizzazione di **“Progetti Covid”**, come la gestione di strutture –*anche provvisorie*- di assistenza e accoglienza; il sostegno alimentare a soggetti fragili, la fornitura di beni di prima necessità a nuclei familiari in difficoltà.

L'agevolazione riguarda **tutti i soggetti**: alle persone fisiche e gli enti non commerciali viene riconosciuta una **detrazione del 30%** (es.: *facendo una donazione di 1000 euro si pagano 300 euro di tasse in meno*).

Se la liberalità è in denaro, occorre che la donazione sia tracciata attraverso il canale bancario o postale. Se è in beni, questi saranno accompagnati da un documento fiscale che li descriva. La Parrocchia può rilasciare una ricevuta con i dati e la causale, come **“erogazione liberale ai sensi dell'art. 66 D.L.**

AVVISI E APPUNTAMENTI

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE

Alle ore 9.00 S. Messa nella Chiesa di S. Giuseppe

Alle ore 18,30 nella Chiesa di S. Lorenzo 1° incontro sull'Avvento (*vedi programma completo*)

VENERDÌ 4 DICEMBRE - 1° VENERDÌ DEL MESE

Alle ore 17.00 S. MESSA con un breve momento di ADORAZIONE EUCARISTICA

SABATO 5 DICEMBRE - INCONTRI DI CATECHESI CON GENITORI E FIGLI

Alle ore 15.00 - 1° Anno di catechesi (2° elementare)

Alle ore 16.00 - Ragazzi del Corso di Cresima

In preparazione alla Festa dell'Immacolata e della Madonna di Loreto

**Domenica 6 dicembre 2020
alle ore 16.00
nella Chiesa di S. Lorenzo**

**Incontro culturale
"Maria, stella polare
nel mare della vita"**

con Don Alberto MARIANI

Parroco di S. Simeone in Alvito e fondatore dell'Oasi Mariana Betania



INCONTRI D'AVVENTO

Vedo un ramo di mandorlo (Geremia 1, 11)

1° incontro

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 2020

Ore 18,30

nella Chiesa di S. Lorenzo

**Vivere l'Avvento
come tempo di purificazione**

3° incontro

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 2020

Ore 18,30

nella Chiesa di S. Lorenzo

**Vivere l'Avvento
come tempo di speranza**



2° incontro

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2020

Ore 18,30

nella Chiesa di S. Lorenzo

**Vivere l'Avvento
come tempo di attesa**

4° incontro

MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE 2020

Ore 18,30

nella Chiesa di S. Lorenzo

**Vivere l'Avvento
come tempo di fraternità**

**Agli incontri sono particolarmente invitati i catechisti ed i genitori
che intendono approfondire il loro cammino di fede con i loro figli.**